

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo  
domenica.

Associazione per tutta Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per  
gli Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cent. 10,  
estratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INZERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cont. 25 per linea, Annumi am-  
ministrativi ed Editti 15 cont. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garan.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
norotti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Manzoni, casa Tullini, N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 29 settembre contiene:

1. R. decreto 1° settembre, che instituisce in  
Aquila una Commissione conservatrice dei monu-  
menti.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai  
ministri della guerra, della marina, delle fi-  
nanze e della giustizia.

— Un decreto del ministro delle finanze, in data  
del 28 settembre, determina quanto segue:

La scorta dei biglietti consorziali da 50 cen-  
tesimi, alla cui fabbricazione fu autorizzato il  
Consorzio per l'uso e nei modi indicati dall'ar-  
ticolo 9 del Regolamento 28 febbraio 1875, è  
composta di numero trenta milioni di biglietti  
(valore quindici milioni di lire) divisi in 600  
serie.

Ogni serie comprende 50,000 biglietti.

Le serie sono distinte dalle 24 lettere dell'al-  
fabeto maiuscolo e ad ogni lettera è aggiunto  
il numero dal 26 al 50, in guisa di avere 25  
serie portanti la stessa lettera, seguita però da  
25 numeri diversi; ciascun biglietto di ciascuna  
serie è inoltre segnato da un numero progres-  
sivo da 00,001 al 50,000.

I distintivi e i segni caratteristici sono quelli  
stessi approvati col R. decreto 2 luglio 1875,  
n. 2602 (serie seconda), salvi i miglioramenti  
che sono stati riconosciuti indispensabili nella  
stampa, con tinta più carica e con speciale pre-  
parazione che renda anche la carta più consi-  
stente.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si avrebbe dovuto credere finalmente, dacchè  
si afferma che la Russia e l'Inghilterra si siano  
accordate e che le altre potenze non vogliono  
di meglio, che la quistione orientale avesse fatto  
un passo verso la pace; sempre ammettendo che  
la Porta facesse di necessità virtù ed accet-  
tasse anch'essa le condizioni imposte. Sembrerà  
duro però alla Turchia di avere fatto la guerra  
per nulla, di dovere per giunta qualcosa conces-  
dere al Montenegro, quel porto sull'Adriatico  
cioè che diventerà una stazione russa, stazione  
navale e politica ad un tempo, e che le tocchi  
di accordare all'Erzegovina, Bosnia e Bulgaria,  
e di rimando forse ad altre provincie, quella  
autonomia amministrativa, la quale sebbene non  
ancora definita, pure deve parere a Costantinopoli  
qualcosa di enorme. Anzi nella Tessaglia,  
nell'Albania, nell'Epiro si reclama la stessa au-  
tonomia, ed anche gli Armeni da qualche tempo  
si fanno vivi.

Dalla Porta si domanda ora un armistizio bene  
determinato per il tempo ed il modo, durante  
il quale si possa intendersi sul valore delle pa-  
role autonomia amministrativa. La Porta vorrà,  
anzi dice assolutamente di voler dare riforme a  
tutti, riforme grandi in teoria, nulle in pratica;  
ma le potenze vorranno riforme serie. Si dice  
che a Vienna ed a Pest si voglia ridurle al  
meno possibile, ma non così a Roma ed a Ber-  
lino e meno ancora a Londra ed a Pietroburgo,  
a tacere di Parigi, dove si studia di ecclesiarsi  
per non fare un passo falso. L'autonomia am-  
ministrativa la si può intendere in molte di-  
verse maniere; dal fondare Stati tributari, al  
fare istituzioni particolari e locali, all'attuare  
alcune determinate riforme rimanendo ogni cosa  
istessamente nell'arbitrio del Governo dei pascià,  
come lo intende appunto a Costantinopoli.

Durante l'armistizio, una volta che fosse stato  
ottenuto, dovranno fissarsi le sei potenze sull'una  
o sull'altra delle interpretazioni più larghe o  
più ristrette delle due parole. Sarà difficile l'accor-  
darsi; ma forse si seguirà una via di mezzo,  
e se si vuole davvero la pace, la si troverà. Se  
però non si facesse niente di meglio di quello  
che si è fatto a Candia, dove il disordine e  
l'arbitrio predominano tuttora, saremmo presto  
daccapo.

Una grave difficoltà altresì è quella di sta-  
bilire le guarentigie per la esecuzione della ri-  
forma. Si dovrà fare una Commissione mista  
come per le Bocche del Danubio? La Porta la  
tolererà? I suoi membri andranno d'accordo?  
Se non la si facesse, chi sorveglierebbe l'attua-  
zione delle promesse riforme? Finirebbe tutto  
come quelle a cui la Turchia si era impegnata  
vent'anni fa, senza che se ne facesse mai nulla?

Malgrado tutte le eventualità che possono  
ancora produrre la guerra sia per il fatto dei  
Turchi, come degli Slavi, si potrebbe pur credere  
che anche la Russia si addatasse alla pace.

La Russia avrebbe sempre guadagnato qualche  
cosa; cioè di avere convinto i cristiani soggetti  
alla Turchia, che ogni vantaggio ottenuto lo

ebbero da lei, e che se non potò ottenerne di più  
la colpa fu degli altri. Essa non poteva, dirà, fare  
la guerra contro tutti. Mandò però uomini,  
armi e danaro a suoi amici. L'Austria sola,  
cioè i Tedeschi centralisti ed i Magiari in essa,  
avversano ogni autonomia. La Russia lo dirà agli  
Slavi dei due Imperi, che se lo ricorderanno.  
Intanto la quistione, durante la tregua più o  
meno lunga, camminerà; e la Russia aspetterà  
altri occasioni più favorevoli.

Una reale soluzione, anche se non perpetua,  
abbastanza lunga, si poteva fare stabilendo tra  
la Russia e la Turchia al nord dei Balcani un  
vero cordone di Stati liberi tra loro confede-  
rati e neutrali sotto la comune protezione delle  
grandi potenze d'Europa. A questo si dovrà  
una volta venire, se non si vorrà vedere la  
Russia al Bosforo e sull'Adriatico.

Ma ad onta dell'aura di pace che soffiaron  
tutta la settimana sull'orizzonte diplomatico, in-  
sorgono di per di nuovi fatti a turbare le pa-  
cifiche prospettive. Non parliamo dei risentimenti  
della pubblica opinione nella Russia, dove  
lo czar medesimo è spinto alla guerra, né dei  
sentimenti di umanità che si professano in tutto  
il mondo civile e particolarmente nell'Inghil-  
terra e nell'Italia. Ma gli stessi governi di Co-  
stantinopoli e di Belgrado si trovano oramai  
sorpassati dalle popolazioni. A Costantinopoli si  
lessero proclami in senso pretto mussulmano  
contro tutti i giorri, non soltanto sudditi, ma  
di tutta Europa. Sembra che i Turchi mussul-  
mani vogliano conquistare il mondo! Sono smar-  
giassate sorelle affatto a quelle dei clericali  
d'Italia, di Germania e di Francia. Tutto ciò  
che sta per cadere e morire prova dei sussulti  
convulsivi.

In Serbia poi l'esercito e Cernajeff e gli altri  
russi che lo guidano, spingono il Governo alla  
guerra; non accettano la sospensione d'armi,  
se non come formale armistizio, vogliono fare  
una guerra ad oltranza, e dicono di continuarsi  
contro i Turchi, sino a tanto che non si faccia  
una occupazione straniera; occupazione, la quale  
poi non potrebbe essere che della Russia, o dell'  
Austria, e se accadesse potrebbe condurre alla  
guerra. Il fanatismo mussulmano ha il suo cor-  
rispondente nell'entusiasmo slavo. Noi crediamo  
però più ad un Popolo che combatte per riac-  
quistare intera la sua indipendenza e libertà, che  
non ad uno, che per mantenere un cadente  
dominio distrugge quello che dovrebbe servire  
ad alimentare i suoi ozii corruttori. Già a que-  
sto' ora dalle parole si è venuti ai fatti. La guerra  
ha ricominciato sulla Morava. I Turchi fanno  
venire soldati a vettovaglie. Gli Albanesi ed i  
Greci si agitano e promettono di entrare nella  
lizza. Pare poi, che la Russia domandi una con-  
ferenza europea, secondo il trattato del 1856.  
In Austria, in Russia spiccano aure guerresche.

La stampa avversa alla libertà dei Popoli ha  
tanto detto contro l'impertinenza di quei po-  
veri Slavi della Serbia e del Montenegro, che  
vengono a turbare la pace dell'Europa e contro  
gli altri che non vogliono restare schiavi per  
popolare gli harem dei Turchi di prostitute e  
di eunuchi; e quei Popoli si vendicano delle  
grandi potenze d'Europa col fare ad essi com-  
prendere che la pace e la guerra in Europa di-  
pende da loro. Dicono ad essi pace e libertà e le  
lascieranno in pace; se no, incendiando la pro-  
pria, incenderanno la casa altrui. È il ragiona-  
mento fatto dagli Italiani dal 1815 al 1870. Ce-  
ne volle del tempo a persuadere l'Europa dei  
potenti; ma il nostro linguaggio alla fine lo  
hanno compreso. Dovranno comprendere anche  
quello degli Slavi danubiani; i quali hanno la  
coscienza di combattere per la libertà.

La quistione turca, se così vuol si chiamare  
mantiene in ombra ogni altro avvenimento. Ab-  
biamo però da notare nuove rivoluzioni nelle  
Repubbliche americane, nuove partigianerie e  
proscrizioni nella Spagna, una recrudescenza di  
pronunciamenti clericali nell'esercito francese,  
che sembra disposto a camminare sulle vie di  
quello della Spagna, ad onta che Mac-Mahon  
vigili con una imparzialità che gli fa onore. Il  
paese però si è acquetato nella Repubblica mo-  
derata, lavora e produce ed accresce con questo  
le rendite dello Stato in modo sorprendente. È  
quello che vorrebbe fare anche il Popolo ita-  
liano, se da qualche tempo non soffriassero delle  
aure spagnuole anche sulla penisola, dove ab-  
bonda, pur troppo, la gente oziosa, la quale  
della politica partigiana vorrebbe fare un me-  
stiere, una speculazione di gioco d'azzardo con  
carte segnate. Fu rumore adesso in Francia  
una pastorale del vescovo di Gap, invisa ai cle-  
ricali perché cristiana davvero. Egli esorta i  
preti ad occuparsi del loro ministero, ad istruire,

a beneficiare ed a non occuparsi di partiti politici.  
È una predica, che starebbe bene non soltanto  
a quella posta della stampa clericale che invase  
l'Italia, ma a tutti i nostri preti e vescovi ed  
arcivescovi, quello del Vaticano compreso. È  
naturalmente che questo modo di discorrere del prete  
evangelico non garbi punto alla setta, che fa  
strazio della religione per iscopi di politico do-  
mino. Sono alla moda i pellegrinaggi, i mi-  
racoli ed i congressi di cotesti partigiani. La  
veste di Maometto per incitare alla battaglia la  
si fa svolazzare anche nella cattolicità, ma con  
poco profitto.

Nell'Impero vicino le due parti in cui si trova  
diviso durano fatica a mettersi d'accordo nei  
loro rapporti finanziari ed economici ed i due  
ministeri vanno prorogando le decisioni ed ap-  
pellandosi alle rispettive Diete. Da ciò e dal modo  
con cui l'Impero dualistico si comporta  
nella quistione che più lo interessa, risulta che  
la base vera del nuovo ordinamento sarebbe stata  
quella di un largo federalismo, nel quale si fos-  
sero trovate pari tutte le nazionalità, che lo  
compongono. Due nazionalità, che sono in mi-  
noranza rispetto alla somma di tutte le altre,  
non possono reggere colla libertà e col governo  
delle maggioranze parlamentari. Col federalismo  
l'Impero avrebbe potuto accogliere in sé tutte  
le altre nazionalità della grande valle del Da-  
nubio e sciogliere così la quistione turca. Ma il  
tempo è uno degli elementi e fattori della storia  
e ci vuole ancora molto per operare la tra-  
sformazione di quell'Impero. È un grande pro-  
blema storico di prossima soluzione non soltanto  
quello della Turchia, ma di tutta l'Europa  
orientale. L'Italia fa bene a farsene piena co-  
scienza ed a vegliare.

Era grande la renitenza del nostro paese ad  
essere gettato presentemente nella agitazione  
elettorale. Le cose di fuori sembrano e sono  
tuttavia minacciose. C'era all'interno un moto  
spontaneo, un affacciarsi per migliorie eco-  
nomiche e sociali, a cui pareva di potersi con-  
tanto maggiore sicurezza abbandonare, che rag-  
giunto il pareggio tra le spese e le entrate an-  
nuali, si poteva sperare, limitando quelle al puro  
necessario ed accrescendo queste colla prospet-  
tività del paese, di metter mano allo stabile ordi-  
namento del sistema tributario e dell'ammi-  
nistrazione.

Non soltanto si fece una crisi inopportuna,  
ma inopportuna si vollero anche le ele-  
zioni politiche.

Sembra a malincuore, il paese vi si adatta.  
Esso assistette meravigliato e dolente allo scom-  
paginamento della amministrazione. Vide sor-  
gere qua e là ciò che vi aveva di più torbido,  
di più sconclusionato ed invadere il campo po-  
litico. Vide, che i deboli piloti della barca go-  
vernativa la lasciavano trascinare ed avvolgere  
nei vortici pericolosi della dissoluzione, e si  
svegliò. La coscienza pubblica che si ridestava  
è stata una apparizione spontanea, che si mo-  
strava dovunque, senza premeditazione, senza  
concerti. Il periodo della aspettazione, dell'esperi-  
mento, della sorpresa era passato. Le prove,  
molto infelici, erano state fatte. Non si cre-  
detto di poter attendere inoperosi il peggio. Ed  
ecco ognidove unirsi quelli che vogliono almeno  
porre un limite allo strafare dei poco speri-  
mentati sperimentatori, che pajono avere adottato  
circa all'Italia il detto: *faciamus experimen-  
tum in anima vili.*

Nessuno può dire che cosa abbia da uscirne  
dalle elezioni presenti, dacchè chi dovrebbe gua-  
rentirne la libertà le tratta al modo dei cospira-  
tori, e dacchè c'è tanta disparità di vedute  
e d'intenti nelle diverse frazioni che formavano  
l'accidentale maggioranza di ieri. Ben si può  
dire, che questa volta l'urna delle elezioni so-  
miglia molto a quella del lotto, dove, se qual-  
cheduno potrà guadagnarvi, non è di certo il  
paese.

Non torniamo a dimostrare come scarsi o nulli  
sieno i criteri che presiedono alle elezioni dalla  
parte degli uomini del potere, da quello in fuori  
di conservarsi al potere. Sinistra repubblicana,  
Sinistra vecchia, Sinistra nuova, quasi Sinistra e  
Destra insinistrata faranno a pugni tra loro  
nel campo elettorale. In molti luoghi prevar-  
ranno le influenze locali, sostituendo a persone  
nelle quali c'è almeno la tradizione e la co-  
scienza della politica nazionale, altre di quel  
dubbio colore, che è il grigio della politica.  
Riusciranno forse molti di quelli che saranno  
di chi se li sa pigliare. Ma è da sperarsi che il  
partito liberale moderato sappia stringersi questa  
volta in falange compatta, non disperdere i suoi  
voti, scegliere gli uomini che hanno maggiore  
probabilità di vincere, formare nel nuovo Par-

lamento, se non una Maggioranza, che potrebbe  
anche essere, almeno una Minoranza potente e di-  
sciplinata, che imponga alle altre parti co' suoi  
fatti propri, colla sua attività, colla sua vi-  
gilanza, col fare uso anche delle riforme della  
sua iniziativa parlamentare, col mostrarsi in-  
somma più degna di governare che il partito  
avverso non sia.

La nostra parte non farà mai opposizione si-  
stematica, come la vecchia Sinistra, alle buone  
proposte del Governo. Anzi le appoggerà e darà  
ad esse tutta l'autorità del suo voto, ma si met-  
terà ostacolo irremovibile a tutte le proposte  
inconsolte e cattive; e poi farà le sue cui cre-  
derà migliori e più opportune.

Per questo l'azione delle Associazioni costitu-  
zionali non sarà momentanea e soltanto eletto-  
rale, ma costante, facendo pervenire al centro  
le idee ed i voti delle Province. Le varie parti  
d'Italia andarono alla conquista della loro ca-  
pitale Roma e la misero sopra di sé. Le Pro-  
vincie fecero una conquista che fu l'inversa di  
quella di Roma antica, che dal Campidoglio do-  
minava l'Italia ed il mondo fin dove andavano  
le conquiste della forza. Le Province italiane  
hanno fatto invece la conquista della libertà,  
facendo Roma libera e mettendola alla loro testa.  
Ma esse devono, anche conquistarsi il mi-  
gliore Governo col far rifluire verso il loro  
centro tutte le buone idee, tutti gli utili studii,  
tutta l'operosità nel bene di cui esse sono capaci.

Le Associazioni costituzionali dovranno farsi  
promotorie anche di tutte le istituzioni del pro-  
gresso civile, economico, educativo e sociale.  
Esse mostreranno, che se vogliono stare sulla  
base ferma della Costituzione, vogliono anche  
procedere e far progredire il paese.

Quando le elezioni sieno fatte a qualunque sia  
l'esito di esse, veglieranno anche le Associa-  
zioni costituzionali a che i Deputati che rap-  
presentano le loro idee sieno costantemente pre-  
senti alla Camera. Roma è un centro più favo-  
revole al Sud che al Nord; per cui questo, ad  
evitare il regionalismo, deve trovarsi presente  
a Montecitorio sempre. Gli eleggibili dovranno prendere, tra gli altri, anche questo impegno.

Se tutto questo si potrà ottenere, la crisi del  
18 marzo, prolungata nelle elezioni, non sarà  
stata senza qualche utilità, soprattutto per l'e-  
ducazione politica del paese.

Il solito rimprovero che si fa al partito libe-  
rale moderato di avere salvato il paese dalla  
rovina facendogli pagare delle imposte, fossero  
pure gravose, per quanto con stupidità pedante  
ri ripetuto da una certa stampa, non ha più  
alcun valore per le popolazioni, che pagano  
quanto prima e che vedono rallentata e confusa  
per giunta l'azione ordinatrice del Governo. I  
vanti di cui si faceva pompa sono interamente  
svaniti. Cose e persone si mettono ora al loro  
posto. Chi più sa e meglio fa è accettato da  
qualunque parte ei venga. Discutendo le cose  
si apprezzano meglio anche le persone.

Procediamo su questa via e l'anno 1876 non  
sarà perduto per l'Italia, che avrà almeno ac-  
quistato in esperienza.

Ora conviene accettare la lotta elettorale ed  
occuparsene con moderazione e fermezza e con  
grande vigilanza. Mandiamo al Parlamento i  
veri riformatori, quelli che hanno mostrato di  
saper fare qualcosa, non coloro, dei quali si può  
oramai dire con Dante, che fu pari in essi al  
largo promettere l'attender corto.

P. V.

vogliono in pratica, che si sopprima una sottoprefettura, un tribunale, una pretura, niente insomma di quell'accenramento, senza di cui il discentramento sarà sempre una favola. È naturale poi che nulla si mantenga della promessa diminuzione delle imposte, giacchè il Ministero attuale spende molto e spenderà molto di più, se dovrà mantenere soltanto una parte delle promesse fatte ne' banchetti del Napoletano e della Sicilia nel viaggio elettorale del ministro Zanardelli. Intanto dove c'è un reale interesse e compenso a finire, come la pontebanca, si va a rilento, perchè non se ne capisca nulla, e delle strade carniche non se ne parla nemmeno.

Il capo della nuova Destra, il Sella, terrà, secondo le nostre informazioni, il suo discorso a Cossato il 15, un discorso già concordato co' suoi amici.

Secondo la natura sua il Sella non andrà divagando nelle generalità, ma sarà più preciso e più pratico di certo, anche più veramente liberale del De Pretis. Così in ogni caso l'Opposizione eserciterà la sua influenza dal di fuori del Governo.

Abbiamo trovato in un foglio ministeriale la strana osservazione, che l'onorevole Sella, invece di parlare ad un *fraterno banchetto*, parlò dinanzi all'Associazione costituzionale di Napoli, a quanto pare senza bere neppure un bicchiere di vino. Via! Ne devono tanto nei fraterni banchetti i ministri ed i loro amici, che l'inventore della *Lega del risparmio* non dovrebbe essere accusato di *risparmiare* i brindisi ed il *Lacryma Christi*, od i vini francesi. Lo Zanardelli va promettendo invece migliaia di chilometri di ferrovie, ed una perfino sotto o sopra lo stretto di Messina! Non volendo incappare in Scilla, cercando di evitare Cariddi, egli, tra i bicchieri ha pensato bene di lasciarsi andare alla doppia promessa di andare per *disotto*, se non si potrà andare per *disopra*. È questo davvero il caso di dire: Aspetta cavallo che l'erba cresca! Forse egli ha pensato, che sparandole grosse, quanto più grosse è possibile, si piglieranno i credenzoni.

All'*Opinione* hanno fatto colpa di avere indicato come da evitarsi coloro che compongono « quella schiera di uomini senza convinzioni e senza principi, strumenti ciechi del primo offerto; quella falange di spostati, i quali, quanto meno hanno cultura sufficiente per salire, tanto più sentono altamente di sé e pretendono di fare i saccenti ». O che! sarebbero adunque questi gli uomini da cercarsi e da lodarsi? Coloro che si lagnano e fanno la voce grossa per questo salutare consiglio sarebbero del numero?

In qualche giornale si legge, che il De Pretis, dopo pubblicato il decreto di scioglimento della Camera il 7 ottobre terrà l'8 il suo discorso di Stradella, e che vorrebbe farlo con solennità, avendo seco il Peruzzi, il Correnti ed il Crispi; ma che il Crispi non vuole andare in questa compagnia e che, massimamente se ci andasse il Peruzzi, farebbe parte da sé. Forse questa voce viene fuori, senza essere vera, come una espressione della situazione. Vedremo!

A Feltre i progressisti vorrebbero eleggere il Carnielo, uno di quei deputati, che il 18 marzo fecero la loro evoluzione; ma uno degli organi progressisti non vuole saperne e gli scaraventa contro una filippica. Sarebbe mai questa la Nemesis che attende i nostri deputati veneti, che fecero il passaggio dalla Destra alla Sinistra? Ecco quello che accade ad oscillare di qua e di là! Oh! pattuglia toscana e veneta avreste voi la sorte meritata, che non vi vogliano né gli uni, né gli altri? Forse la meritereste; ma siete davvero da compiangere doppiamente, se questa sorte che vi sarebbe toccata non l'avete pensata prima.

Dicesi che la stessa sorte sia toccata ad alcuni giornalisti, che passarono con tutta indifferenza dall'un campo all'altro, e che dopo avere fatto essi un grande scuipio di zelo come tutti i neofiti, dopo averli rovinati nella reputazione di pubblicisti conseguenti, gli uomini che se li competerono li abbandonino. Anche questi dovevano pensarlo. Ma hanno quello che meritano.

#### (Nostra corrispondenza)

Milano, 1 ottobre 1876.

Sarebbe vano il voler pronosticare adesso l'esito delle elezioni, massimamente pensando di quali mezzi si servono i *riparatori* per farle riuscire al loro modo. Tuttavia, per dirla alla francese, si dimostra in Lombardia e, per quanto apparisce, in tutta la valle del Po un grande *réveil* nell'opinione pubblica.

Le elezioni saranno molto contrastate, e l'esito n'è ancora incerto. Aspetteremo poi quello che sapranno dirci i promessi programmi di Stradella e di Cossato; i quali tardano, perchè ognuno dei due capi vorrebbe che l'altro parlasse prima. Parlano però per la Maggioranza improvvisata il 18 marzo i diversi ministri ed i loro atti ed i giornali molto discordi tra loro, del partito eterogeneo che li sostiene.

Il linguaggio da tutti questi tenuto ha più influenza sulla pubblica opinione che non quello stesso dei fogli moderati.

Il voler essi condannare interamente la politica di sedici anni, compresi i tre periodi, nei

quali fu ministro il Rattazzi capo della Sinistra vecchia, è stato troppo. Quelgino stessi che manifestavano sovente il loro malcontento verso il Governo si sono ravveduti dinanzi a siffatte esagerazioni.

Gli impiegati pubblici, i quali sovente prima sparlavano di quelli cui dovevano sorire, poi muti ora dal silenzio a cui sono condannati, dalle denunce a cui sono soggetti per parte dei radicali, dalle licenze e dagli spostamenti arbitrari cui devono tanti di essi subire, hanno avuto occasione di vedere la differenza dei due Governi. Essi sono guadagnati in gran parte ora al partito moderato; e questo non è un piccolo vantaggio. Le loro schede saranno questa volta perdute per il partito *riparatore*. La popolazione stessa ha cominciato a capire le conseguenze di siffatti sconvolgimenti; e le capisce da sè, senza bisogno che la stampa glielo insegni.

Un altro utile effetto venne prodotto dalle incertezze del Ministero, che mostra sovente di non sapere a che santo votarsi; ma questo sulle persone più intelligenti, che non avevano bisogno forse di vedere all'opera questi *capi maluniti*.

Sai molti l'effetto maggiore è stato prodotto dal vedere che le imposte sono e saranno quelle di prima, e dalle persone che tengono il mestolo presentemente.

Ogni paese conosce i suoi nomini, e se aveva qualcosa da dire su quelli che prima esercitavano una grande influenza sul potere, ora comprende che c'è molto di più da dire sopra certi che sbucarono fuori e fanno ora gli importanti, sebbene nella stima generale sieno ben poca cosa, o peggio. Vedendo in ogni città farsi avanti qualche dozzina di messeri, coi quali nelle loro relazioni private non sempre vorrebbero aver a che fare, od almeno andrebbero assai guardingo, tanti giudicano da questa mostra tutta la merce. La gente dice: se questi sono gli amici e sostenitori del Governo, non è da attendersi nulla di buono da esso. Lo faranno fare delle corbellerie ben troppo.

Questo sia detto in genere per tutte le città della Lombardia e per Milano in particolare. Milano la conoscete. Qui si brontola, si spropone talora; ma poi il buon senso prevale ed il patriottismo vince sempre.

Voi trovavate, che il Bardesono era un buon prefetto per voi, e credo lo sia stato anche, perchè avrà avuto il buon senso di non fare della politica tra voi. Ma egli la fece pur troppo, e non buona di certo, a Bologna dove creò il partito degli azzurri e fu amico di quello spregiatissimo da tutti noi barone Mistrali, ed a Roma dove manipolò lo spostamento dei prefetti coi Casalis e col Nicotera. Qui a Milano si trova nel più assoluto isolamento. Il Villamarina s'aveva fatto almeno un partito, ma il Bardesono si trova in una solitudine della quale egli sente il peso. — E la stampa?

La *Ragione*, che si confessa tutti i giorni repubblicana, la conoscete. La *Lombardia* servile prima è peggio che servile adesso. Il Bardesono cercò di farsi un giornale presentabile tra la gente a modo colla *Unione*, che vorrebbe assumere un tono moderato e decente, quale si conviene anche a chi la dirige e che altre volte scrisse nel *Sole* e nel *Diritto*. Ma quello che si legge da quella parte, più per i suoi racconti e per la sua cronaca che per altro, è il *Secolo*, figlio della *Gazzetta di Milano*, che non poté mai distruggere la memoria del suo passato e morì. La *Perseveranza*, il *Pungolo* ed il *Corrriere della sera* hanno un pubblico molto più numeroso e più distinto. La loro influenza collo spostamento del Governo si è di molto accresciuta.

Del Piemonte non vi so dire, se non che esso divide ora la Lombardia, e con tutta la valle del Po una certa preoccupazione nel vedere che gli uomini molto immaginosi e poco scrupolosi del mezzogiorno prevalgono di troppo nel Governo e non servono a guidarlo a bene. Anche lo spirito di partito si rende accessibile a certe riflessioni che potrebbero parere regionali, ma provengono pure dalla coscienza che la parte superiore dell'Italia e la centrale sono meglio politicamente educate, che non la meridionale. Torino si sdegna di Firenze capitale e gridò Roma e presto più degli altri; ma ora pensa di Roma e di Napoli e di Palermo diversamente. La *Gazzetta Piemontese* p. e., sia scritta dal Favale, o dal Bersezio, è soprattutto e prima di tutto piemontese. Vorrebbero un Governo di Sinistra, ma cogli uomini propri. Ricordatevi il: *siete pazzi esclamato dalla Piemontese* contro Firenze e Roma che vogliono farsi pagare dalla nazione i loro abbamenti. È un grido che dice molte cose.

Aspettiamo i discorsi di Stradella e di Cossato.

#### ITALIA

La *Libertà* annuncia correre voce che il comm. La Francesca voglia dimettersi dalla carica di segretario generale presso il ministero di grazia e giustizia.

In questa voce non vi ha ombra di vero.

Il comm. La Francesca, approfittando del ritorno dell'on. Mancini, che ha ripreso la direzione degli affari nel suo ministero, si è recato per pochi giorni in seno alla sua famiglia: la sua assenza non è quindi che momentanea, ed appena tornato a Roma riprenderà quell'ufficio, che egli così degnamente sostiene. — Così il Bergagliere.

Venerdì si è radunato alla Minerva il Consiglio dei ministri. Vi è intervenuto anche l'on. Mancini, completamente ristabilito.

Leggesi nella *Nazione*:

Sappiamo che la sotto-Commissione presieduta dall'on. Nobili per la formula del progetto di legge sull'imposta dei fabbricati per la revisione generale ha compito il suo lavoro, ed è per il 2 ottobre convocata in Firenze l'intera Commissione presieduta dall'on. senatore Palli-eri per discutere definitivamente il progetto da presentarsi al ministro delle finanze.

Si crede che l'onorevole Depretis nel discorso, che pronuncerà, salvi casi imprevisti, il giorno 8 del mese corrente ai suoi elettori di Stradella, sarà in grado di annunciare la costituzione di una Società di capitalisti italiani, la quale assumerebbe l'esercizio delle ferrovie dello Stato ed avrebbe alla testa il duca di Galliera. Dicono che questa Società si obbligherebbe a dare in prestito al governo 500 milioni per completare le reti ferroviarie esistenti.

#### ESTEREO

**Austria-Ungheria.** Il *Journal de l'Amée* dice che l'artiglieria di campo austriaca ha bisogno di 1700 cannoni nuovo modello: 200 soltanto sono fusi, e se ne fanno 25 ogni settimana. Sopra i 2170 affusti, 600 sono pronti; se ne fabbricano 35 per settimana; sopra 11,000 ruote, 350 sono terminate, e se ne fanno 80 al giorno.

**Francia.** Il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi ha fatto visita a Sadig pascià.

Il *Bien public* e la *Gazzette de France* protestano contro l'interdizione del Congresso operaio.

Il 15 ottobre vi sarà a Muret l'inaugurazione della statua al maresciallo Niel. La città prepara grandi feste pubbliche.

**Germania.** L'imperatore, secondo la *Prov. Korr.* si fermerà a Baden-Baden sino alla metà d'ottobre.

**Spagna.** L'*Imparcial* annuncia che il Re ha ricevuto il signor Layard ed il barone Greindt, ministri d'Inghilterra e del Belgio.

La regina madre è attesa a Madrid. Essa visiterà due volte il Re e la Principessa delle Asturie prima di partire per Siviglia. Tali visite si faranno senza apparato di sorta, secondo la sua espressa volontà.

**Russia.** Il *Messaggere di Cronstadt* annuncia che la divisione d'istruzione dell'artiglieria navale è attesa in quel porto.

Il *Kiewlianina* reca che la sezione di Kiev della Croce rossa ha spedito in Serbia una nuova ambulanza di campagna.

**Inghilterra.** Lo *Spectator*, commentando il discorso di lord Beaconsfield, dice che da tre mesi lord Derby e Disraeli hanno fatto tutto quanto era possibile per alienarsi il cuore della nazione.

La *Saturday Review* raccomanda al Governo di formare delle federazioni negli stati coloniali dell'Australia e dell'Africa meridionale.

**Grecia.** Togliamo ad una corrispondenza del *Nuovo Tergeste*:

Lunedì è incominciato il processo dei capitani dell'*Agricola* e dell'*Hilton Castle*.

Il più antico giornale d'Atene, l'*Aion*, riprenderà le sue pubblicazioni.

Ieri 1 ottobre è cominciato il processo all'Alta Corte dei ministri Bulgaris, Grivas, Tringhetta, Nicolopulo e Balassopulo.

La Porta fa delle difficoltà per impartire gli *exequatur* ai consoli e viceconsoli greci di nuova nomina in Macedonia e Tessaglia.

#### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un *telegramma privato da Roma*, giunto ieri a Udine, conferma la notizia data dall'*Avvenire della Sardegna*, che cioè il com. Eugenio Fasciotti sia da Cagliari di nuovo mandato a reggere qual capo amministrativo la nostra Provincia!

**L'Associazione costituzionale di Palermo** s'occupa anch'essa delle elezioni, e ha i suoi candidati per quella città e lotterà con vigore, se anche fosse incerta la vittoria. Essa ha uomini stimabilissimi da proporre, e potrebbe ben vincere, qualunque sia l'aria che spira presentemente.

**Il Presidente dell'Associazione costituzionale friulana**, l'on. Giacomelli, si è recato a Roma per assistervi alle riunioni del Comitato centrale presieduto dall'on. Sella e che hanno per iscopo di stabilire il programma per le nuove elezioni.

**I soci dell'Associazione friulana** sanno convocati non appena venga pubblicato il decreto di scioglimento della Camera, che sarà il 7 corr.

**Sulla salute del nostro Deputato prof. Gustavo Buechia** abbiamo il piacere di comunicare ai nostri e suoi amici il seguente telegramma da lui stesso diretto ieri all'ingegnere Ballini:

Alzomi da tre giorni. Cammino. Scrivo. Spero di prestissimo interamente ripristinarmi.

BUCCHIA.

#### Banca Popolare Friulana IN UDINE.

Situazione al 30 settembre 1876.

Capitale sociale nominale	L. 200,000
Totali delle azioni	N. 4,000
Valore nominale per azione	L. 50
Azioni da emettere { numero	N. —
Importo	L. —
Saldo di azioni emesse	> 28,655
Capitale effettivamente versato	L. 171,345
ATTIVO	
Azionisti saldo azioni	L. 28,655
bollo	> 377,40
Cassa contanti	> 63,804,90
Credito disponibile in oro	> 10,000
Valori pubblici e industriali	> 34,824,60
Cambiali attive	> 692,980,61
Effetti all'incasso	> 3,421,50
Effetti con spacciale garanzia	> 1,100
Anticipazioni sopra depositi	> 69,184,93
Debitori diversi	> 10,376,88
Agenzia Conto Corrente	> 68,313,91
Conto Corrente con garanzia reale	> 15,697,30
Cambiali in sofferenza	> 9,055,01
Depositi a custodia	> 3,000
cauzione	> 65,264,51
Valore dei Mobili	> 3,190,38
Conti Corr. con Banche e corrisp.	> 82,109,30
Spese di primo impianto	> 5,334,06
Totale delle attività	L. 1,166,696,29

di ordin. amminist. L. 11,054,46  
Spese int. pass. dei C.i.C.i > 9,263,85

tasse governative > 1,801,78

22,120,09

PASSIVO

Capitale Sociale . . . . . L. 200,000

Fondo di riserva . . . . . > 27,724,63

materno e quello della patria si confondevano così bene in uno.  
Era così: e quando vedendola in quella città, l'interrogammo in proposito, altro non rispose. Si non: *Sentivo così!*

Si, o Erminia, tu esprimevi col verso tutto quello, né più né meno che sentivi e, per questo c'era in esso una schietta, limpida, soave, affettuosa poesia. Per questo, nel tuo umile sentire, ti trovavi intera nel tuo carattere di colta donna, di sposa, di madre e di distinta patriotta, come qualcosa di molto semplice e molto naturale. Così sempre ed altro essere non potevi.

Quante dolci memorie e dolorose ad un tempo non ci sorgono nell'anima al triste annuncio, che da Roma ne giunge!

Due sole vogliamo qui ricordarne mottendole quali fiori funerari sulla tua bara, cui avremmo ricorso di lagrime, se ci fossimo trovati cogli amici dietro il mortuale certezza.

Era la festa del centenario di Dante a Firenze, nella quale avevamo l'onore di rappresentare la stampa italiana, sotto la bandiera che apriva il corteo trionfale che da Santo Spirito andava a Santa Croce, passando commossi dinanzi ai più splendidi monumenti della città dell'Arno. Era una festa, nella quale ci pareva di onorare il grande poeta come vero profeta della non ancora compiuta, ma prossima unità italiana.

Nella pienezza de' sentimenti sublimi e cari pareva che nulla si potesse nell'anima nostra aggiungere, senza che per il soverchio non trabocasse. Eppure tu, o Erminia, dovevi far vibrare nel nostro cuore una dolce nota, cui tu sola potevi mescere a quel concerto di tante anime colte ed amanti, di tante anime italiane di tutta Italia e di tutto il mondo civile.

Convenimmo la sera in Oltarno in casa del magnate ed esule ungherese Pulsky, donde si potevano mirare, colla città sottostante, Santa Croce e San Miniato. In un boschetto dove uno de' tuoi bimbi figurava il genio di Dante, s'udi una voce dolce ed affettuosa. Era la tua! Tu petavi col cuore per una donna dimenticata, per Gemma Donati, per la madre dei figli dell'Allighieri. Gentile pensiero, e che non poteva essere d'altri che tuo!

E quando all'anima già esulcerata dell'ottimo nostro Francesco Dal'Ongaro tu inviavi il conforto del tuo verso affettuoso, a cui con lieve ed amabile ironia il poeta del Popolo degnamente e melancolicamente col presago eppur sereno dolore rispondeva, chi altri che Erminia avrebbe potuto toccare una corda così delicata ed averne tale risposta dall'amico nostro?

Oh! che manderemo noi al tuo Arnaldo ed a' figli tuoi, se non la cruda espressione del condiviso dolore degli amici, di quegli amici vecchi, i quali assieme operavano per la patria sotto la perpetua minaccia della scure, o del carcere. provato anche dai tuoi?

Tu lasci, o Erminia, una memoria educatrice a tutte le donne italiane; e questo basti per i tuoi cari, per noi, che nulla abbiamo da offrire ad essi, a noi medesimi per conforto del comune dolore.

PACIFICO VALUSSI.

**Sabato sera** da Chiavris a Piazza S. Giacomo fu perduto un libretto stampato con entro una lettera. Chi lo ha trovato, portandolo all'Ufficio di questo Giornale, riceverà convenientemente mancia.

**Teatro Nazionale.** Martedì 3 corr., si rappresenta: La giornata critica delle disgrazie di Arlecchino all'ospitale dei pazzi. Farà seguito il nuovo ballo-spettacolo: La maravigliosa lucerna del negromante Parafragaramus.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.** Bollettino settimanale dal 24 al 30 settembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 8  
morti 1 1  
Esposti — — Totale N. 16

Morti a domicilio.

Carlo Lunazzi fu Giacomo d'anni 49 pizzicagnolo — Angelo D'Agostino di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 5 — Valentina Mazzucchelli di Lattanzio di giorni 6 — Carolina Vicario di Giuseppe di anni 6 — Luigi Bertoli di Domenico d'anni 53, negoziante — Ugo Cozzi fu Angelo d'anni 6 e mesi 6 — Ardemia Strigaro di Giuseppe di mesi 9 — Elvira Boninsegna di Michelangelo d'anni 2 e mesi 9 — Adele Boninsegna di Michelangelo di mesi 1 — Luigi Miotti fu Canciano di anni 74 pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile.

Francesco Ermacora di Giacomo d'anni 46 agricoltore — Ambrosina Iarolli d'anni 1 e mesi 5 — Giovanni Polet fu Osuldo d'anni 55, agricoltore — Catterina Riuino-Fornera di Giuseppe, d'anni 37 contadina.

Totale N. 14

Matrimoni.

Pietro De Michielis giardiniere con Antonia Franzolini attend. alle occup. di casa — Eugenio Venturini calzolaio con Maria Moretti eucritice — Albano Previsani agente privato con Giacomina Padovan maestra comunale — Giuseppe Soldatini professore di belle lettere ed arti con Maddalena Nussi, agiata — dott. Lodovico Billia avvocato con Teresa Rubini agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Cirillo Romano sarto con Lucia Simeoni sarta —

Antonio Cecon carbonaio con Giovanna Fortunato serva — Giuseppe Degano falegname con Anna Fontani attend. alle occup. di casa — cav. Lorenzo Vajo capitano di riserva con Maria Savio agiata — Pietro Chialina calzolaio con Maria Sebastianini sarta.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il ministro Melegari dichiarò che il cardinale Ledochowski non è sul territorio del regno d'Italia, restando al Vaticano. Anche la Germania riconobbe le guarentigie che stabilivano l'inviolabilità del Vaticano. Con questa dichiarazione fu fatto sapere al Governo tedesco che il Governo italiano non è disposto a disscacciare da Roma il cardinale suddetto.

In vista alle gravissime notizie giunte al nostro ministro degli esteri sulla questione orientale che attraversa ora uno dei più critici momenti, l'on. Mezzacapo dichiarò che in ogni caso le condizioni del nostro esercito non potrebbero essere migliori. Nelle alte sfere diplomatiche nessuno si dissimula la gravità della situazione.

— In seguito alla pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati dopo che avranno parlato l'on. Depretis a Stradella e l'on. Sella a Cossato, l'on. Minghetti andrà a tenere un discorso politico a suoi elettori di Legnago.

— Il Papa, ricevendo alcuni pellegrini cattolici francesi, fece, contro il suo solito, un discorso così violento per la forma, e con così frequenti e dirette allusioni, che perfino gli stessi diarii clericali si astennero dal riprodurla.

— L'on. Sella farà un discorso, ai suoi elettori di Cossato, domenica, 15 corr.

Egli esporrà il programma dell'Opposizione parlamentare, tenendo conto delle idee manifestate nelle Associazioni Costituzionali del Regno, e in modo speciale delle idee comunicate a lui dagli amici politici nelle sue gite a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Roma.

— Scrivono da Roma che l'onorevole presidente del Consiglio partì da quella città per recarsi a Torino. Da Torino, dopo aver conferito con S. M. il Re, il comm. Depretis si recherà poi a Stradella per pronunziarvi il tanto aspettato discorso-programma.

L'on. Sella comunicherà all'on. Minghetti il discorso che deve pronunciare a Cossato, in cui traccierà le norme alle Società costituzionali.

— Leggesi nel *Diritto* di ieri:  
Questa sera partono da Roma il Presidente del Consiglio, on. Depretis, e l'on. Correnti. L'on. Depretis si ferma a Firenze. L'on. Correnti proseguirà per il Lago Maggiore, dove si tratterà alcuni giorni per riposarsi dei suoi lavori.

— Il *Tagblatt* assicura che la Russia propone all'Austria di occupare le provincie insorte; soggiunge che l'Austria probabilmente rifiuterà, e si consola dicendo che la Russia non è pronta per una guerra contro uno Stato europeo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Vienna** 30. La *Corrispondenza politica* ha un telegramma, il quale annuncia che il principe Nicola lasciò Cettigne ed andò a raggiungere l'esercito. Prima di partire lasciò in libertà Osman pascià.

**Belgrado** 29. (ufficiale). Ieri vi fu una grande battaglia sulla riva sinistra della Morava. Durante 12 ore i serbi varcarono la riviera a Bobovisiche e Boumiz che occuparono, mentre Horvatovich operando alle spalle dei turchi occupava Kruschie, i turchi sono così rinchiusi nelle loro posizioni. Il combattimento principale fu dinanzi a Crevet.

**Vienna** 29. In una lettera dello Czar all'imperatore d'Austria, egli insiste nuovamente sull'armistizio. Domanda che l'Austria acconsenta alla conferenza proposta dalla Russia in virtù del trattato del 1856. Assicurasi che l'Austria sia disposta ad acconsentire al desiderio della Russia, riconoscendo come il trattato del 1856 rende obbligatoria la conferenza quando sia reclamata da uno dei firmatari.

**Pamplona** 29. Un appello alle armi per la difesa dei fueros circola in Navarra e Biscaglia.

**Copenaghen** 30. Si annuncia ufficialmente che la partenza del re di Grecia è aggiornata definitivamente. Corre voce che il re domandò la cessione di Candia alla Grecia verso un indennizzo pecunioso, nonché la rettifica della frontiera verso l'Epiro e la Tessaglia.

**Londra** 30. Una lettera dell'ex ministro Lowe insiste sulla necessità di convocare immediatamente il parlamento per decidere se debba continuare nella politica attuale del ministero riguardo all'Oriente.

La *Pall Mall Gazzette* ha un dispaccio in data 12 corrente di Chefoo, che dice avere il ministro inglese ed il grande segretario dell'impero chinesc sottoscritto un protocollo col quale si definisce la questione relativa ai fatti di Yuenan.

**Vienna** 30. Il *Reichsrath* si rinunzia il 19 ottobre.

**Pest** 30. Alla camera dei deputati furono presentate due interpellanze, una sul debito di 80 milioni e l'altra sulla questione d'Oriente.

**Costantinopoli** 29. Un Consiglio straordinario è convocato domani onde fissare definiti-

vamente la risposta alle proposte delle potenze. Tratterebbe di portarsi il numero dei membri del consiglio nazionale incaricato delle riforme a 120.

**Costantinopoli** 29. I serbi ripresero le ostilità ed attaccarono i turchi su tutta la linea di canali ad Alexinatz. Il combattimento durò 12 ore. I serbi furono battuti lasciando molti morti e feriti.

**S. Caterina** 27. (*Brasile*). È arrivato il postale *Colombo* proveniente da Genova.

**Parigi** 30. Il *Journal des Debats* invita la Russia a convalidare le sue assicurazioni di pace, proibendo ai suoi soldati di passare in Serbia a combattere a favore di uno, stato ribelle non solamente verso la Turchia ma sibbene verso tutta l'Europa.

**Costantinopoli** 30. Il contegno della Serbia e della Russia provoca del fermento tra la popolazione musulmana. Il governo prende tutte le disposizioni possibili per prevenire gli eccessi.

**Vienna** 30. S. M. l'Imperatore quest'oggi ritorna nuovamente in questa capitale. Il generale russo Sumaroff non è ancora partito; attende una risposta all'autografo dell'Imperatore Alessandro. Gli ambasciatori tengono delle conferenze presso l'ambasciatore inglese onde addivenire ad un accordo di faccia alle nuove esigenze della Russia. I ministri austriaci si porteranno mercoledì a Budapest per conferire riguardo all'accordo. La Borsa ribassa allarmata per la difficoltà che incontra la conclusione della pace, e dalle voci di un'alleanza tra la Russia, la Germania e l'Italia.

**Londra** 30. Il *Times* dichiara che la posizione politica potrebbe farsi molto pericolosa, qualora la Russia non ponga un fine alla agitazione che va propagando nei suoi stati contro la Turchia.

**Belgrado** 30. Horvatovich disceso dalle alture di Supovatz, attaccò alle spalle il corpo di Hafsi pascià e lo sconfisse completamente. Tre divisioni dell'esercito di Cernaieff inseguono i soldati di Hafsi in fuga. L'armata dell'Ibar è impegnata in combattimento contro Mehmed pascià. La Scupina è convocata per il 15 ottobre.

**Bukarest** 30. Qui si parla del prossimo passaggio d'un corpo d'armata russa.

**Berlino** 1. Telegrafano da Pietroburgo che la Russia non s'accontenta delle condizioni proposte dall'Inghilterra. La situazione è aggravatissima.

## ULTIME NOTIZIE

**Pietroburgo** 1. Assicurasi che nessuna comunicazione fu fatta al ministero russo riguardo la lettera dello Czar all'imperatore d'Austria. Le voci relative all'invito ad un congresso ed all'intervento militare si considerano come pure congettura. È certo che ogni azione emanante direttamente dallo Czar ha un carattere eminentemente favorevole alla pace.

**Bombay** 1. Il postale *Sumatra* è partito per l'Italia.

**Bukarest** 1. Basilio Georgian fu nominato agente diplomatico di Rumenia a Roma.

**Napoli** 1. Stamane è partito il principe Tommaso col *Sesia*.

**Londra** 1. Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafo da Belgrado 30: Ieri i turchi attaccarono Horvatovich. Si ignora il risultato. I serbi attaccarono i turchi a Tressita impedendo la spedizione di munizioni a Nissa. — È sorta una divergenza fra Ristic e Milano; Ristic voleva l'armistizio, il principe vi si oppose. Ristic si dimise, e ritirò quindi le sue dimissioni.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,0 sul livello del mare m. m.	744,5	743,8	745,8
Umidità relativa . . . .	82	71	77
Stato del Cielo . . . .	coperto	q. coperto	misto
Acqua cadeante . . . .	0,7	—	—
Vento ( velocità chil. . . .	S.	N.E.	E.S.E.
Termometro contigrafico . . . .	81,3	20,4	17,2
Temperatura ( massima 24,3 minima 16,5			
Temperatura minima all' aperto 16,0			

## Notizie di Borsa.

BERLINO 29 settembre

Anatriche	471.—	Azioni	255.—
Lombarde	133.—	Italiano	—
PARIGI. 29 settembre			
3.00 Francese	71,75	Obblig. ferr. Romano	237.—
5.00 Francese	106,17	Azioni tabacchi	—
Banca di Francia	74,75	Londra vista	25,22,1/2
Renda Italiana	171.—	Cambio Italia	7,1/8
Ferr. lomb.-ven.	236.—	Cons. Ing.	96,1/8
Ferrovia Romana	60.—	Egitiane	—

## LONDRA 29 settembre

Inglese	96,1/8 a —	Cauvali Cavour	—

<tbl\_r cells="4" ix="1

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine Distretto di Tolmezzo

## Esattoria di Tolmezzo

## AVVISO

per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 17 ottobre 1876 nel locale d'Ufficio della R. Pretura, e coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili descritti nell'elenco che segue appartenenti al sig. Mariano Michele figlio di ... , livellari domiciliato Tolmezzo debitore dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

## Elenco degl'immobili esposti in vendita

1. N. 1375 *bd*, 1375 *be*, 1375 *bf*, 1357 *bg* Ghiaia nuda, n. 786 *ay*, 786 *az*, 786 *ba*, 786 *bb*, pascolo di pert. 9.20, colla rend. di 1.0.63, Confinanti l il n. 786 *d*, 2 il n. 1375 *bb* e 786 *bc*, 3 il num. 1375 *a*, 4 il n. 1375 *be*, 786 *az*.

2. N. 1375 *bj*, 1385 *bk*, ghiaia nuda, n. 786 *be*, 786 *bf* pascolo di pertiche 4.60 colla rend. l. 0.44, Confinanti l il n. 786 *d*, 2 n. 786 *bg*, 3 il n. 1375 *a*, 4 il n. 1375 *bi*, 786 *bd*.

3. N. 1375 *di*, ghiaia nuda di pert. 2.60 colla rend. l. 0.00, Confinanti l il n. 1375, 2 il n. 1375 *c*, 3 il Rio Tolmezzino, 4 il n. 1375 *e*.

L'asta si terrà al prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. di lire 17.40 previo il deposito di lire 0.87 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile, né al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve esborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Ocorrendo eventualmente un secondo o terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 24 ottobre 1876 ed il secondo nel giorno 31 ottobre 1876 nel luogo ed ore suindicate.

Tolmezzo, li 30 luglio 1876.

L'Esattore  
E. MAZZOLINI.

N. 709

2 pubb.

## Comune di Osoppo

Per volontaria rinuncia del Segretario signor Francesco-Maria Chiurlo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 ottobre p. v. al posto di segretario comunale di questo comune verso l'onorario di lire 1100 annue.

Le istanze d'aspira dovranno essere legalmente corredate e dirette alla segretaria municipale entro il detto termine.

La nomina è di spettanza del comitato consiliare.

Dalla residenza municipale

Osoppo, 21 settembre 1876.

La Giunta Municipale  
Venturini dott. Antonio  
Francesco Fabris  
Giuseppe Fabris

N. 930-N-XIII

3 pubb.

## Comune di Treppo Carnico

## Avviso.

Rende pubblico il qui sotto firmato che, trovasi depositato in quest'ufficio comunale ed ostensibile a chiunque, nelle ore d'ufficio, per giorni 15 seguenti dalla data del presente, il progetto, corredata dalle pezze di dettaglio nella costruzione di nuovo fabbricato ad uso delle scuole pubbliche di questo comune nella località dell'orto.

S'invitano gli interessati a prenderne visione ed a fare, ove sia il caso, le obbiezioni che reputeranno di merito, entro l'anzitutto citato termine.

a sensi e pagli effetti di quanto tracciato negli art. 4, 5, 18 della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Le reputate osservazioni, dovranno essere date in iscritto od a voce, nanti al segretario che le raccolgerà in apposito verbale da firmarsi all'opponente.

Treppo-carnico 18 settembre 1876.  
Pei sindaco  
Cortelazis Osvaldo assessore.

2 pubb.

## Avviso di concorso

A tutto venti ottobre 1876 resta aperto il concorso al posto di maestra elementare per l'istruzione femminile in Campoformido verso l'annuo stipendio di lire 400 pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti produrranno a questo ufficio le loro istanze coi relativi documenti a termini di legge entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico.

Campoformido, 20 settembre 1876.

Il Sindaco  
Zuliani.

## ATTI GIUDIZIARI

2 pubb.

## R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ.

## DI UDINE.

## Bando

per vendita d'immobili al pubblico incanto.

Si rende noto, che presso questo Tribunale nell'udienza civile del giorno dieci novembre p. v. alle ore undici antimeridiane della Sezione Prima stabilita con ordinanza 17 agosto testé decorso

## ad istanza

della r. Intendenza provinciale delle Finanze di Udine, rappresentata dal cav. Intendente Taini, ed in giudizio dal Procuratore erariale signor avv. dott. Pietro Brodman qui residente, e con domicilio esatto presso il medesimo

## in confronto

del signor co. Francesco Ferdinando De Puppi fu Antonio di Cividale.

In seguito al preccetto notificato al debitore De Puppi nel 29 maggio 1875 a ministero dell'usciere Stefano Pianatana e trascritto in quest'ufficio i potechi nel 30 giugno successivo al n. 2465 registro generale d'ordine.

In adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 10 febbraio 1876, notificata nel 21 aprile successivo a ministero del predetto usciere all'uofo incaricato, ed annotata in margine della trascrizione del detto preccetto nel 22 aprile stesso.

Avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente delle realtà stabili e diritti immobiliari, in appresso descritti, in due distinti lotti sul dato dell'offerta legale fatta dalla creditrice espropriante R. Intendenza di Finanza e cioè lire 1194.60 per il lotto primo, e di lire 1129.98 per il lotto secondo, ed alle sogginte condizioni.

## Lotto 1.

*Beni in proprietà assoluta del sig. conte Francesco - Ferdinando de Puppi, siti nel comune censuario di Castel del Monte con Prepotischis.*

Num. di Qualità Pert. cens. Are cent. Rend. cens. map.

613. prato in monte 7.50 75.— 3.38

896 coltivo da vanga —19 1.90 —0.5

1451 bosco ceduo misto 28.82 283.20 7.65

1457 coltivo da vanga arb. vitato 3.80 33.— 2.24

1458 pascolo —19 1.90 —0.3

1459 prato in monte —58 5.80 —37

1460 coltivo da vanga arb. vitato 3.15 31.50 2.14

1461 pascolo —56 5.60 —0.6

1489 prato in monte 5.09 50.90 4.99

1490 coltivo da vanga arb. vitato —65 6.50 —.75

1491 prato in monte 2.64 26.40 1.19

Num. di Qualità Pert. cens. Are cent. Rend. cens. map.

1492 coltivo da vanga arb. vitato 2.61 26.10 3.03

1493 prato in monte 1.14 11.40 —.51

1494 coltivo da vanga —.05 —.50 —.01

1497 casa —.03 6.30 5.94

1498 coltivo da vanga —.16 1.60 —.04

1499 casa 1.16 11.60 5.40

1553 coltivo da vanga —.29 2.90 —.08

1554 prato bosc. dolce 1.82 18.20 —.64

1555 pascolo 3.70 37.— —.96

1556 coltivo da vanga —.12 1.20 —.03

1557 id. arb. vit. 6.21 62.10 4.22

1573 prato bosc. dolce 3.55 35.50 1.24

1574 coltivo da vanga arb. vitato 1.36 13.60 1.58

1575 pascolo 1.13 11.30 —.16

1576 coltivo da vanga —.10 1.— 1.89

1578 prato bosc. dolce —.20 2.— —. —

1579 sasso nudo 1.01 10.10 —. —

1580 bosco ceduo dolce 10.46 104.60 2.51

1581 coltivo da vanga —.23 2.30 —.06

1582 id. arb. vit. 3.38 33.80 2.30

1583 pascolo 1.05 10.50 —.15

1584 coltivo da vanga 9.02 90.20 10.46

1585 pascolo 2.93 29.30 0.41

1586 coltivo da vanga —.15 1.50 —.04

1587 coltivo da vanga —.93 9.30 —.63

1588 rupe bosc. forte 17.52 175.20 1.58

1589 bosco ceduo dolce 5.36 53.60 1.29

1590 rupe bosc. forte 4.24 42.40 —.38

1597 pascolo 61.56 615.60 16.01

1608 rupe bosc. forte 10.02 100.20 —.90

1609 simile 14.40 144.— 1.30

1610 pascolo 0.89 8.90 —.12

1647 prato bosc. dolce 3.13 31.30 1.50

1648 coltivo da vanga arb. vitato 3.76 37.60 2.56

1649 prato bosc. dolce 3.93 39.30 1.38

1650 rupe bosc. 26.54 266.40 2.39

Pei quali numeri il tributo diretto verso lo Stato è di lire 19.91.

## Prospetto dei confini.

I numeri 896, 1451, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, confinano a levante coi numeri 1476, 1472, 1471, 1469, 1468, 1467, 1462, 1463, 1455, 1466, b, 1453 1454, 1452, 1439 c, a mezzodi coi numeri 1446, 1450, 1609, a ponente strada comunale detta di Casson 1582, 1580, a tramontana 1578 strada comunale detta di Casson 1568, 1563, 1567.

I numeri di mappa 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1573, 2574, 1575, 1576, 1579, confinano a levante strada comunale detta di Casson, a mezzodi strada comunale detta di Prepotto, a ponente rispetto proveniente dal torrente Judri, a tramontana 1552, 1551, 1558, 1559, 1572, 1569.

Il numero di mappa 1578 confina a levante strada comunale detta di Casson, a mezzodi 1580, a ponente 1580, a tramontana strada comunale detta di Prepotto.

I numeri di mappa 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, confinano a levante coi numeri 1497, 1498, 1494, 1493, strada comunale detta di Casson, a mezzodi strada comunale detta di Casson, rio proveniente dal torrente Judri, a ponente rio proveniente dal torrente Judri, a tramontana strada comunale detta di Prepotto e col n. 1578.

Il numero di mappa 1590, confina a levante rispetto proveniente dal torrente Judri, a mezzodi coi numeri 1601, 1606, a ponente strada comunale detta di Prepotto, a tramontana rio proveniente dal torrente Judri.